

Roma, 26 maggio 2022  
Prot. n. 141/2022 FR-LC/FS-stm

Ai membri delle Commissioni I e VII  
del Senato della Repubblica

**Oggetto: art. 28 DL 36/2002 (costituzione società 3-I SPA)**

Gentili Senatori, scriviamo a voi perché dovrete, nei prossimi giorni, analizzare il testo del Decreto Legge 36/2022, per la conversione in legge. In particolare, vorremmo che sia data la giusta attenzione a quanto disposto dall'art. 28 del provvedimento.

*La missione dell'Istat*

Non ravvisiamo nella costituzione della società 3-I Spa alcun elemento in linea con la *mission* dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT).

INPS e INAIL sono due enti previdenziali, appartenenti al medesimo comparto contrattuale (quelle delle "funzioni centrali"), dipendenti dallo stesso ministero (quello del Lavoro), hanno obiettivi in parte sovrapponibili e entrambi offrono servizi al cittadino, hanno risorse economico-finanziarie nell'ordine di miliardi di euro e risorse umane nell'ordine delle migliaia o decine di migliaia, nonché sedi e proprietà immobiliari capillarmente diffuse sul territorio.

L'ISTAT è un ente pubblico di ricerca, appartenente a diverso comparto contrattuale (quello "istruzione e ricerca"), è autonomo e indipendente per Statuto, ha come principale *mission* quella di raccogliere, produrre, analizzare e diffondere i dati della statistica ufficiale, ha un bilancio di ca. 200 milioni, meno di 2.000 dipendenti e una sede per ciascun capoluogo di regione, con l'85% del personale a Roma.

*La scarsa trasparenza*

Il ruolo della società 3-I non è definito nel testo del decreto, demandando i passaggi decisivi, tra cui la scrittura dello Statuto, a un non ben chiaro processo decisionale tra i presidenti dei 3 enti e con una verifica della sola presidenza del Consiglio: quindi al Parlamento non è nemmeno concesso di capire di cosa dovrebbe occuparsi la società.

*Il labile legame con gli scopi del PNRR*

La misura R1.2 del PNRR citata nel Decreto è relativa alla digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni locali, mentre il raggio d'azione della società 3-I SPA è limitato alle amministrazioni centrali, come chiaramente specificato nello stesso comma 1.

*La sovrapposizione e concorrenza con SOGEI*

Non essendo chiaro il perimetro di attività della 3-I ma invece essendo disciplinato quello degli enti che si potrebbero avvalere dei suoi servizi informatici, appare subito chiaro che esiste una possibile sovrapposizione con una già esistente società analoga,

che è la SOGEI (controllata dal MEF), che già eroga servizi informatici a una consistente parte di amministrazioni centrali.

### *L'Istat non è un' "amministrazione centrale" ma un Ente di ricerca*

Ribadiamo che l'ISTAT non fa parte delle "amministrazioni centrali" ma degli "enti pubblici di ricerca": non ci risulta che nessun ente di ricerca sia interessato a questo tipo di servizi, proprio in virtù dell'autonomia a loro garantita dall'art. 10 del D.lgs. 218/2016.

### *Il finanziamento e il taglio del bilancio dell'Istat*

Il finanziamento del capitale della società sarebbe a carico dei tre enti in pari misura (15 milioni per ciascun ente), riducendo i propri bilanci, e trasferendo alla 3-I macchinari, strumenti, forse personale.

È evidente che un taglio di alcuni milioni di euro al bilancio dell'Istat ne mette a rischio la capacità di programmazione, essendo una quota rilevante di quanto disponibile in base alle regole dettate dal D. Lgs. 218/2016.

Inoltre, l'Istat non ha spazi aggiuntivi presso le proprie sedi: anzi, in assenza di lavoro agile attualmente avrebbe problemi ad assegnare una scrivania ai propri dipendenti!

### *I dati dell'Istat*

Non è chiaro se la società 3-I Spa, nelle intenzioni del governo, debba occuparsi della creazione, gestione, manutenzione e integrazione dei *database* dei 3 enti. Se, come dichiarato dall'INPS, la società curasse l'"interoperabilità delle banche dati" incluse quelle dell'ISTAT, si rischierebbe di non operare alcuna distinzione fra dati amministrativi e dati statistici, andando contro tutte le regole e gli standard nazionali ed internazionali che regolano gli Istituti di Statistica. Chiedere a cittadini, famiglie, imprese di fornire informazioni all'ISTAT per poi riutilizzarle a fini amministrativi violerebbe

il "patto" tra ISTAT e popolazione, e farebbe perdere autorevolezza e credibilità all'Ente, producendo peraltro un sicuro abbassamento della qualità dei dati raccolti.

I dati dell'ISTAT non sono i dati che detiene una qualsiasi altra amministrazione, centrale o locale. L'ISTAT è l'Ente che in Italia raccoglie, elabora, analizza, diffonde, i dati della statistica ufficiale. Nell'ambito del SISTAN, che coordina, collabora con altre amministrazioni proprio per utilizzare i dati amministrativi a scopo statistico e per creare banche dati di qualità, accessibili per utilizzi accademici, nel rispetto della *privacy* e della riservatezza: principi alla base della Statistica ufficiale, che non sono nemmeno menzionati nel testo dell'articolo 28.

### *Un metodo sbagliato*

Un Istituto di statistica può decidere autonomamente di collaborare con altri enti e anche di costituire società partecipate, ma è del tutto improprio che una simile partecipazione sia decisa per legge. Lo stesso testo del D.lgs. 322/89 regola questa fattispecie e ne fa ricadere la scelta in capo al Consiglio dell'Istat. Nel caso in esame questa decisione non è mai stata nemmeno presa in esame dal Consiglio, ovvero l'organo decisionale dell'Istat.

### *Esternalizzare l'informatica dell'ISTAT è una scelta miope e un viaggio indietro nel tempo*

La Direzione informatica dell'ISTAT ha al suo interno professionalità rilevanti e specifiche, in grado di sviluppare in proprio *software* destinati alla raccolta dati, alla

Via Leopoldo Serra, 31 – 00153 Roma

Telefono +39 0683966800 – Fax +39 065883440

[organizzazione@flcgil.it](mailto:organizzazione@flcgil.it)

analisi e correzione degli stessi, alla gestione dei *database* e a garantire la massima sicurezza e qualità in piena autonomia, cosa che nessuna società privata potrà mai assicurare.

L'innovazione in campo statistico è – da vari decenni – di fatto innovazione in campo informatico. L'ISTAT, scegliendo fin qui di mantenere all'interno tutte le principali funzioni informatiche, non solo ha garantito una statistica ufficiale al sicuro da interferenze, ma anche la possibilità di fare scelte tecnologiche e di innovazione, come il passaggio ai censimenti permanenti, molto prima di tanti altri enti a livello europeo. Togliere o ridimensionare oggi l'informatica all'ISTAT significherebbe, anche volendo accettare tutte le conseguenze in termini di mancata autonomia e indipendenza, un freno a qualsiasi ulteriore innovazione, che invece è cruciale rimanga possibile e nel diretto controllo dell'Ente.

### *Conclusioni*

Per tutti i motivi qui esposti, che continueremo a spiegare all'opinione pubblica con tutti gli strumenti sindacali possibili, vi chiediamo di valutare la presentazione e l'approvazione di emendamenti all'articolo 28, che sopprimano il ruolo dell'Istat all'interno della società 3-I, come quello depositato dalla CGIL in Commissione.

Cordiali saluti.

Il Segretario generale FLC CGIL  
*Francesco Sinopoli*

